

Carissimi Amici,

nella nostra preghiera di questo mese ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo, che è Dio, senza del quale non sappiamo cosa sia pregare. Lo suppliamo per le intenzioni che portiamo in cuore: le vocazioni! ma vogliamo anche lasciarci educare da Lui a vivere davvero il Vangelo,

le Figlie di S. Giuseppe

Casa Madre - Dorsoduro 1690/A – 30123 Ve

Preghiera di S. John Henry Newman

Guidami Tu, Luce gentile,
attraverso il buio che mi circonda,
sii Tu a condurmi!
La notte è oscura e sono lontano da casa,
sii Tu a condurmi!
Sostieni i miei piedi vacillanti:
io non chiedo di vedere
ciò che mi attende all'orizzonte,
un passo solo mi sarà sufficiente.
Non mi sono mai sentito come mi sento ora,
né ho pregato che fossi Tu a condurmi.
Amavo scegliere e scrutare il mio cammino;
ma ora sii Tu a condurmi!
Amavo il giorno abbagliante,
e malgrado la paura,
il mio cuore era schiavo dell'orgoglio;
non ricordare gli anni ormai passati.
Così a lungo la tua forza mi ha benedetto,
e certo mi condurrà ancora,
landa dopo landa, palude dopo palude,
oltre rupi e torrenti, finché la notte scemerà;
e con l'apparire del mattino
rivedrò il sorriso di quei volti angelici
che da tanto tempo amo
e per poco avevo perduto.
(In mare, 16 giugno 1833)

Il Credo Apostolico

Credo nello Spirito Santo.

Lo Spirito del Risorto è lo Spirito della pace. Infatti, nella sua Pasqua Cristo fa pace tra Dio e l'umanità, e lo Spirito Santo la infonde nei cuori e la diffonde nel mondo. Questa pace viene dal perdono e ci porta al perdono: inizia col perdono donato da Gesù stesso, che è stato da noi tradito, condannato, crocifisso. Sorprendendoci con il suo amore, proprio Lui, il risorto, dice: «A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati» (Gv 20,23). Con queste parole Gesù ci affida un'opera divina, perché solo Dio può perdonare i peccati (cf Mc 2,7). Tale autorità viene donata nel segno di una riconciliazione universale: il Signore effonde lo Spirito della pace da un capo all'altro della storia, perché non escluda nessuno Colui che ha redento tutti dalla morte. Lo Spirito Santo, infatti, è Signore e dà la vita sin dall'inizio della creazione, quando aleggiava sulle acque (cf Gen 1,2), e ora, al suo riscatto, cambia la storia del mondo: davvero la Pentecoste si compie come festa del Patto nuovo, cioè dell'alleanza tra Dio e tutti i popoli della terra. (Papa Leone XIV)

Preghiamo con il Rosario

Misteri di gloria

1. Gesù risorto dona lo Spirito Santo.
2. Gesù sale al cielo e promette il Consolatore
3. Lo Spirito Santo investe gli Apostoli, in preghiera con Maria del fuoco d'Amore di Dio.
4. Maria, Madre per opera dello Spirito Santo entra in cielo con il suo corpo santificato.
5. Maria regna Regina dei cieli e Regina di tutti gli uomini che Dio vuole salvi.

con Gesù nella notte IN PREGHIERA PER LE VOCAZIONI



FOGLIO MENSILE DELLE FIGLIE DI S. GIUSEPPE
DEL BEATO SAC. LUIGI CABURLOTTO

Anno XLI - n. 8 - 18/19 agosto 2026

O Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, tu ami e vuoi salvi tutti i tuoi figli: effondi su di noi quello Spirito con cui hai consacrato Gesù e l'hai mandato ad annunziare la lieta notizia ai poveri.

Donaci intelligenza del Vangelo e dell'uomo perché possiamo portare Gesù a tutti i fratelli aiutandoli a incontrarsi con Lui che è l'unico salvatore.

O tenerezza infinita, vieni a visitare il tuo popolo e nel sangue della croce del tuo Figlio accogli tutti nell'abbraccio del perdono; illumina coloro che sono nelle tenebre e nel dubbio e guidali al porto della verità e della pace.

O Vergine dell'ascolto, rendici docili discepoli della Parola
Invoca con noi lo Spirito, perché discenda e rinnovi la faccia della terra.

Card. Marco Cè

LA PAROLA DI DIO

Lo Spirito Santo Dio che dà vita

Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi...

Il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. (*Gv 14,15ss*)

Ultime catechesi di Papa Francesco

Nei primi tre secoli, la Chiesa non ha sentito il bisogno di dare una formulazione esplicita della sua fede nello Spirito Santo. Per esempio, nel più antico Credo della Chiesa, il cosiddetto Simbolo apostolico, dopo aver proclamato: “Credo in Dio Padre, creatore del cielo e della terra, e in Gesù Cristo, nato, morto, disceso agli inferi, risorto e asceso al cielo”, si aggiunge: “[credo] nello Spirito Santo” e niente di più, senza alcuna specificazione.

Ma fu l’eresia a spingere la Chiesa a precisare questa sua fede. Quando questo processo iniziò – con Sant’Atanasio nel quarto secolo – fu proprio l’esperienza che essa faceva dell’azione santificatrice e divinizzatrice dello Spirito Santo a condurre la Chiesa alla certezza della piena divinità dello Spirito Santo. Questo avvenne nel Concilio Ecumenico di Costantinopoli, del 381, che definì la divinità dello Spirito Santo con le note parole che ancora oggi ripetiamo nel Credo: «Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti».

Dire che lo Spirito Santo “è Signore” era come dire che Egli condivide la “Signoria” di Dio, che appartiene al mondo del Creatore, non a quello delle creature. L’affermazione più forte è che a Lui si deve la stessa gloria e adorazione che al Padre e al

Figlio. È l’argomento dell’uguaglianza nell’onore, caro a San Basilio Magno, che fu l’artefice principale di quella formula: lo Spirito Santo è Signore, è Dio.

La definizione conciliare non era un punto di arrivo, ma di partenza. E infatti, superati i motivi storici che avevano impedito una affermazione più esplicita della divinità dello Spirito Santo, questa verrà tranquillamente proclamata nel culto della Chiesa e nella sua teologia. Già San Gregorio di Nazianzo, all’indomani di quel Concilio, affermerà senza più remore: «Lo Spirito Santo è dunque Dio? Certamente! È consustanziale? Sì, se è vero Dio» (*Oratio 31, 5.10*).

Cosa dice a noi, credenti di oggi, l’articolo di fede che proclamiamo ogni domenica nella Messa: “Credo nello Spirito Santo? La Chiesa latina ben presto integrò questa affermazione aggiungendo, nel Credo della Messa, che lo Spirito Santo procede “anche dal Figlio”. Siccome in latino l’espressione “e dal Figlio” si dice “*Filioque*”, ne è nata la disputa conosciuta con questo nome, che è stata la ragione (o il pretesto) per tante dispute e divisioni tra Chiesa d’Oriente e Chiesa d’Occidente.

A me piace dire questo: “differenze riconciliate”. Fra i cristiani ci sono tante differenze: questo è di questa scuola, dell’altra; questo è protestante, quello... L’importante è che queste differenze siano riconciliate, nell’amore di camminare insieme.

Superato questo scoglio, oggi possiamo valorizzare la prerogativa per noi più importante che viene proclamata nell’articolo del Credo, e cioè che lo Spirito Santo è “vivificante”, cioè dà la vita. Ci domandiamo: che vita dà lo Spirito Santo? All’inizio, nella creazione, il soffio di Dio dà ad Adamo la vita naturale; da statua di fango, lo rende “un essere vivente” (cf *Gen 2,7*). Ora, nella nuova creazione, lo Spirito Santo è Colui che dà ai credenti la vita nuova, la vita di Cristo, vita soprannaturale, da figli di Dio. Paolo può esclamare: «La legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla

legge del peccato e della morte» (*Rm 8,2*). Dove sta, in tutto questo, la grande e consolante notizia per noi? In questo: la vita che ci è data dallo Spirito Santo è vita eterna! La fede ci libera dall’orrore di dover ammettere che tutto finisce qui, che non c’è alcun riscatto per la sofferenza e l’ingiustizia che regnano sovrane sulla terra. Ce lo assicura un’altra parola dell’Apostolo: «Se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi» (*Rm 8,11*). Lo Spirito abita in noi, è dentro di noi. Coltiviamo questa fede anche per chi, spesso non per colpa propria, ne è privo e non riesce a dare un senso alla vita. E non dimentichiamo di ringraziare Colui che, con la sua morte, ci ha ottenuto questo dono inestimabile!

Un pensiero del Beato Luigi Caburlotto

L’amore di Gesù Cristo è stato una spinta grande per gli Apostoli. Dopo aver visto Gesù soffrire, patire e morire per far nascere la Chiesa e dopo aver considerato che Gesù Cristo aveva lasciato nelle loro mani questa sacra eredità da custodire, questo prezioso tesoro da far fruttificare, avrebbero voluto accelerare la venuta dello Spirito Santo e furono accesi dall’amore dello Spirito Santo: “Ma essi se ne andarono dal sinedrio lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome di Gesù” (*At 5,41*).

“Apparvero lingue come di fuoco e si fermarono su ciascuno di loro” (...). Visibilmente li colmò di favori e di grazie, di privilegi speciali, da deboli che erano li rese forti, da ignoranti sapienti, erano appena stati rimproverati da Gesù di fede fragile ed egli diede loro una fede invincibile.

Questo divino Spirito, non ha riempito di sé solo gli Apostoli: la sua carità, la carità di Dio si diffonde in ogni cuore che non la rifiuti, e vuol abitare anche in noi, come negli Apostoli, vuole arricchirci delle sue grazie come arricchì loro.